



LA PAROLA HA PRESO CASA

Con Gesù un incontro che libera

26 marzo 2023 - V domenica di Quaresima

...PER FAR LUCE

Dopo i brani della samaritana e del cieco dalla nascita, che ci hanno rivelato Gesù acqua viva e luce del mondo, la quinta domenica di Quaresima ci presenta il racconto della risurrezione di Lazzaro, il settimo segno o miracolo narrato da san Giovanni. La prima chiamata che riceviamo nell'accostarci a questo Vangelo, è la chiamata a metterci in ascolto con la nostra condizione di malattia, sono le sorelle di Lazzaro a prendere tra le mani questa situazione dolorosa per portarla davanti al Signore Gesù; Marta e Maria mandano, infatti, a dire a Gesù: Lazzaro, colui che tu ami, è ammalato! Loro per prime si oppongono alla morte e ci insegnano a fare altrettanto, raccogliendo in noi stessi tutta la forza possibile. Gesù risponde e si mette in movimento. Lui si muove, viene incontro alla morte, per portare la sua Vita. Il viaggio di Gesù trova una prima conclusione, solo parziale, davanti al sepolcro chiuso, alla pietra posta sull'apertura della tomba di Lazzaro. Proprio là dove sembra non ci sia più nulla da fare. E invece no! Davanti alla morte è ancora possibile dare una risposta, aprire una via di uscita. Gesù ci mostra questa via: alza gli occhi verso il Padre e prega, anzi, loda, rende grazie! E da lì, da quel suo incontro intimo e forte col Padre, nella preghiera, Egli compie il passaggio al suo incontro con Lazzaro, con ognuno di noi. E si ode, come fosse un tuono, la voce del Salvatore, che scuote gli inferi, che risveglia la morte già accertata, chiamando per nome colui che Egli ama: Lazzaro, vieni fuori! Voce e grido grande, quella voce amichevole, che ti chiama per nome, perché è la voce di Colui che da sempre ti conosce, realizza ciò che dice.

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiedrai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse:

«Tu fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scacciò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni!». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciateelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, crederanno

in lui.



Pastoral della famiglia
Diocesi di Cremona

...A PICCOLI PASSI

Questo brano evangelico sprigiona una forza incontenibile e inarrestabile: la forza dell'amore del Padre, che vince la morte. "Colui che tu ami è malato" l'espressione con cui viene indicato Lazzaro, ci rimanda alla riflessione che colui che Gesù ama è l'uomo e quindi, con questa notizia, si confessa che l'umanità è malata, ogni uomo, pur raggiunto dall'amore di Dio è malato, non può scappare dalla sofferenza e dal dolore; la fede, la vicinanza a Gesù, la preghiera, la vita spirituale non ci garantiscono dalla malattia. Quanto è faticoso da accettare questo, da constatare per sé e per i propri cari! Ma Dio agisce fuori dai nostri schemi, interviene anche dove noi pensiamo che non ci sia più niente da fare. Gesù ci dice "anche se muore vivrà" e quindi non rimuove dal percorso la tragedia del dolore, ma ci rimanda subito ad una dimensione di vita e speranza, non ci lascia bloccati nella tristezza del nostro essere limitati e mortali, nel nostro sepolcro buio. L'evento di Lazzaro è un ritorno alla vita: questo stupore e senso di miracolo lo possiamo sperimentare e vivere nelle nostre famiglie e relazioni. "Togliete la pietra" il grido di Gesù pieno di fiducia è l'invito rivolto ad ognuno di noi per rimuovere quegli ostacoli di insoddisfazione, delusione, chiusura ed egoismo che ci fanno stare chiusi in noi stessi. La resurrezione è essere liberati, è togliersi le bende, riscoprire la propria autenticità, essere se stessi di fronte a Gesù. "Lazzaro, vieni fuori!" è l'invito ad essere immersi nella vita, a non scegliere le strade di morte, è la scelta di chi è libero, di chi ha il coraggio di incontrare gli altri, di amare ed essere amato, di scoprirsì insieme agli altri, di chi vuole conoscere il Signore che è vita. Si tratta di prendere coraggio e compiere, anche noi, tutto il percorso di grazia, che Gesù stesso traccia; un percorso che parte da un punto critico, doloroso e imbarazzante per tutti: parte dalla condizione di malattia, di fragilità, condensata, qui, nella persona di Lazzaro, ma in realtà annunciata e rivelata come possibile opportunità di crescita e salvezza per ognuno di noi.

DALL'AMORIS LAETITIA (N.318)

La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni familiari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr Ap 3,20). Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. [...]

Anche quest'anno in QUARESIMA proseguiamo con la proposta di un appuntamento settimanale, in cui sarà possibile ritrovarsi per metterci in ascolto del Vangelo della Domenica, insieme ad altre famiglie e a tutti coloro che vorranno partecipare, lasciando spazio per condividere quanto risuonerà nel cuore di ognuno, per accompagnarci in questo tempo. Durante la settimana vi anticiperemo una scheda con brevi sottolineature



PREGHIERA

Sei entrato nel mio dolore.
Forse non l'hai capito tutto.
Ma c'è stata tale partecipazione
nei tuoi gesti,
tale tenerezza nei tuoi silenzi,
tale profondità nel tuo rispetto
che - e solo ora me ne accorgo -
sei stato tu il muro di sostegno
che ha retto la mia vita
nel suo momento più difficile,
l'appiglio cui mi sono aggrappato
nell'attimo della vertigine,
la sponda che ha guidato
la corrente amara del mio cuore.

Sei stato un amico vero.
E qualunque cosa mai accada
della nostra amicizia,
ora tu fai parte
della mia storia intimamente, sei
iscritto nella carne
della mia esistenza
e nulla ti potrà mai cancellare.
Grazie Signore Gesù,
Fa' che non lo dimentichiamo
mai.



L'incontro online è
programmato per
giovedì 23 marzo 2023
dalle ore 21:15 alle 22:30.
Contattaci via WhatsApp o
via mail entro il mercoledì
precedente e ti invieremo il
link per partecipare.

che potranno aiutare la riflessione, e saranno anche disponibili sul sito www.pastoralefamigliacrema.it. Contattateci al numero dell'Ufficio Famiglia, 366.2871868 via WhatsApp oppure scrivere a lafamiglia@diocesidicrema.it entro il mercoledì precedente per facilitare l'organizzazione, e vi invieremo il link per partecipare all'incontro. È previsto un momento iniziale con l'Ascolto del Vangelo della domenica e a seguire ci suddivideremo in piccoli gruppi per la condivisione.